

PANORAMA

ICON

UOMINI E STILI

Lenny Kravitz New York City Rocker

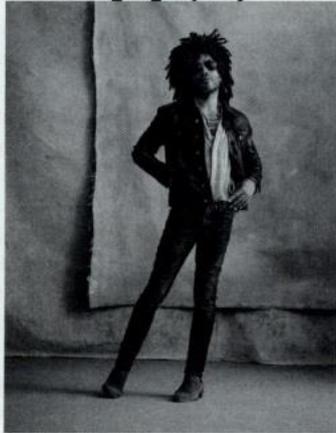


IT - € 3,50

Matt Dillon — Sea Gypsies: la tribù hippie degli Oceani — Aeroporti come luna park

Sommario

112



La genialità artistica e l'ecclettismo di Lenny Kravitz, coverman di *Icon*. E la sua visione rivoluzionaria del mondo: «Dobbiamo tornare a coltivare il fuoco che ognuno di noi possiede».

216



Atmosfera bucolica d'altri tempi per il guardaroba autunnale che ammicca allo stile british. Giacca Manuel Ritz, maglia Fay, camicia Brooksfield, cappello Dsquared2.

259



Sopralluogo nell'esclusivo atelier Hermès Sur Mesure, dove qualsiasi sogno di personalizzazione – dagli interni delle automobili ai rivestimenti di timoni nautici – prende forma.

152



Quattro chiacchiere con Choiré Sicha: da blogger a responsabile della sezione Style del *New York Times*. Senza tradire la sua vocazione di giornalista impertinente.



Nell'atelier parigino dove i sogni diventano sublimi realtà

FOTO Mattia Balsamini
TESTO Leonardo Martinelli

Si trova a Pantin, la Brooklyn francese, Hermès Sur Mesure, il laboratorio che interpreta i desideri dei clienti unendo eleganza a soluzioni altamente tecniche.

Le Corbusier, che se ne intendeva, adorava l'approccio futurista delle auto di Gabriel Voisin: uno slancio aerodinamico, perché Gabriel, quel dandy inveterato che amava le donne ed era generosamente ricambiato, da giovane aveva disegnato aerei innovativi. Le Voisin sono auto mitiche a Parigi, almeno nel ristretto giro dei ricchi veri, con il gusto per la bellezza rara. Che si possono permettere quelle vetture e che le capiscono (Gabriel le produsse fino alla Seconda guerra mondiale, ma poi si rovinò a forza di

pretendere auto sempre più belle, sempre più care da costruire, sempre più costose). Ebbene, una Voisin C28 Aérotransport non poteva mancare nell'atrio del laboratorio «sur mesure» di Hermès, ovviamente reinterpretata dal marchio, interni in pelle e legni pregiati. E qualche H che si vede e non si vede. Lo snobismo di Hermès, così tanto simile a quello di Gabriel.

Il luogo è un po' surreale. Siamo nella periferia nord della capitale francese, a Pantin, ormai ribattezzata la Brooklyn pari-

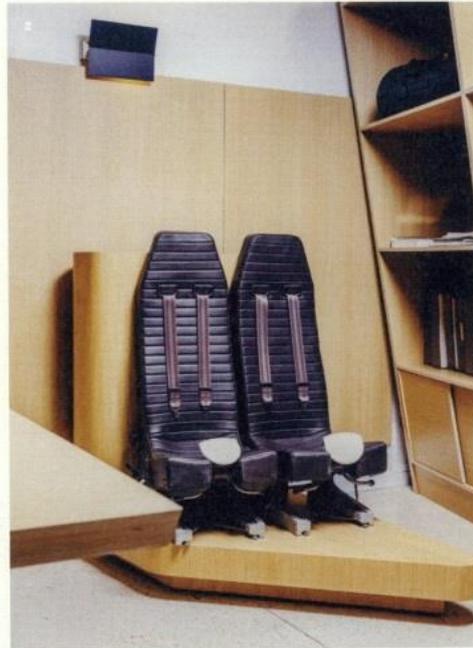
1. Lo showroom Hermès Sur Mesure a Pantin accoglie i clienti con una Voisin C28 Aérotransport, una Yamaha Virago e una Yamaha Vmax.

WHEELS

gina: è un sobborgo proletario in fase di accelerata «gentrificazione». La stradina corre giù verso il canale, dove è tutto un andirivieni di biciclette, e quest'anonimo cancello metallico non farebbe presagire nulla di buono. Eppure, è da qui che passano personaggi di mezzo mondo, più o meno milionari (per rifare il look di un'auto "in stile Hermès" ci vogliono in media 100mila euro e in genere si tratta di Bugatti, Bentley, Voisin...). Sbarcano qui a caccia di sogni, per realizzare sfizi, forse capricci. Axel de Beaufort, quarant'anni, dirige questa caverna di Ali Baba. È appena arrivato in moto con il croissant della colazione mattutina tra le mani, da consumare in fretta. Non si vuole sbottonare troppo sui suoi clienti, riservatezza oblige. «Diciamo che all'inizio ho spesso a che fare con degli intermediari. E io, invece, voglio incontrarli direttamente, capire la loro personalità. Se desiderano qualcosa di rotondo e blu, mi chiedo il perché. E ho bisogno che loro mi diano le risposte. Mi capita anche di viaggiare per conoscerli, perfino in Giappone».

Eugenio, un giovane ingegnere torinese, braccio destro di Axel, ricorda che «c'è sempre una storia dietro ognuno dei nostri progetti, e una condivisione». Gli scambi sono

Eccellenze



2. Sedili da elicottero per l'Airbus Helicopter EC135 in pelle Bullcalf, che risponde ai rigidi standard di sicurezza aeronautici.

3. Lo sviluppo di pellami che rispondano a esigenze particolari può durare anche tre mesi.



4. La bicicletta Flaneur Sport con telaio in carbonio, cambio a 11 velocità e freni a disco ha sella e manubrio rivestiti in pelle Taurillon. Sulla destra si intravede un timone rivestito in pelle Clémence resistente all'acqua e al sole.

5. La Yamaha Virago ha rivestimento in pelle Buffe, pellame adatto all'utilizzo outdoor e resistente al calore.



lunghi, anche un anno e mezzo per capire cosa passi per la testa dei loro interlocutori. Certe volte sbocciano perfino delle amicizie. «Ho seguito un progetto complesso relativo a una barca, con la moglie del proprietario», racconta Axel. «E alla fine abbiamo iniziato a raccontarci la nostra vita. Lei mi chiama spesso, ha sempre bisogno di consigli. Poco fa mi ha contattato, perché sta pensando di mettere un home cinema sulla terrazza di una villa. Mi ha chiesto se avevo un'idea, ci sto pensando».

Il proprietario della Voisin C28 Aéro-sport dell'atrio è un industriale francese, «anche lui, ormai un amico», ricorda Axel. «La lascia qui, quando vuole, ci utilizza come garage». «Grazie di toccare solo con gli occhi», si legge all'entrata del laboratorio del Sur-Measure Hermès. Dentro, l'atmosfera è studiosa. Una trentina di dipendenti lavora in silenzio, in uno spazio luminoso: vige l'atmosfera di una startup. Tanti sono artigiani "multidisciplinari", ma che conoscono sempre bene il cuoio, il cuore del mondo di Hermès.

Pelli ad hoc sono create dalla conceria del gruppo per ogni progetto su misura, perché le esigenze sono le più diverse: per i colori ovviamente, ma anche per la resistenza. Per gli yacht, ad esempio, devono resistere al sale



marino. Ora si sta lavorando su una Yamaha Vmax, moto che fu un must tra gli anni 80 e 90. Il rivestimento in cuoio la snellisce, lo stile Hermès ne attenua quel suo lato eccessivo. La pelle avvolge addirittura il tubo di scappamento: lì deve resistere al calore. E in generale il cuoio cucito addosso a questa due ruote deve risultare particolarmente robusto contro l'acqua.

Nell'atelier si fa davvero di tutto. Un biliardino dipinto a mano. Uno skateboard che riporta i disegni di un foulard Hermès. «Un giorno un cliente mi ha chiesto d'ideare un porta mele», ricorda Axel, «perché apprezza quel frutto e ne mangia durante tutto il giorno». Dopo mesi di riflessioni, si è materializzato un astuccio in argento, stonato, come la forma della mela che deve contenere. La struttura esterna è di pelle, un verde acido in riferimento alla "granny smith". C'è perfino il coltellino incorporato per spellarla.

Poi, ovviamente, ecco le borse su misura. In fondo lo era anche la Birkin all'inizio, concepita a uso e immagine dell'iconica Jane. E poi resa disponibile pure alle comuni mortali (almeno a chi se la può permettere). Axel e i suoi creano circa 300 borse all'anno sulla base delle idee delle clienti. Vengono fabbricate nel cuore di Parigi, su-

bito sopra la boutique storica, al 24 di rue Faubourg Saint-Honoré, stanze segrete con artigiani provetti all'azione. Da sottolineare: nel lontano 1837 Hermès nacque come produttore su misura di briglie e poi di selle per l'equitazione. Il sur mesure ce l'ha nel sangue.

«Spesso ci ritroviamo a frenare certe stravaganze: dobbiamo restare dentro lo spirito di Hermès. Al tempo stesso mi piace sempre inserire nei progetti qualcosa di inatteso, fare una piccola sorpresa». Uno sprizzo d'originalità. Ecco una Aston Martin DB4, auto così elegante... diciamolo, così Hermès. Sembra di vedere uscire da un momento all'altro James Bond. Per questa vettura, nata negli anni 50, il marchio inglese utilizzò la tecnica "superleggera", ideata dalla carrozzeria milanese Touring e derivata dall'aeronautica, con i pannelli di alluminio, innovativa ai tempi. «È di un cliente che conosco da tempo. E gli voglio bene», dice Axel. «Ho pensato a un ombrello, incorporato nel cofano posteriore. Quando si apre, se piove, lo può prendere e ripararsi. So che questo dettaglio gli piacerà».

Proprio il comparto "mobilità" è il più gettonato e ne risultano i progetti più importanti. Al di là delle moto e delle auto (qui Axel si deve confrontare anche con

6. Axel de Beaufort (in piedi) con il team di progettazione dell'Atelier Hermès Sur Mesure composto da designer e ingegneri.





7. Gli attrezzi di lavoro utilizzati dagli artigiani.

8. Gli interni della Voisin Aérospout rivestiti in vacche naturelle con conca vegetale, pellame che col tempo assume una patina caratteristica.

superca un po' ingombranti per lo stile Hermès, come la Bugatti Chiron, ma tant'è, se la cava comunque) e oltre certe idee folli, come quella di un cliente di Tokyo che ha voluto un risciò, il laboratorio concepisce aerei, elicotteri e barche su misura.

Axel è all'origine un architetto nautico, che ha approfondito in seguito il design in Inghilterra. Originario del Sud della Francia, ha poi creato in Bretagna uno studio di progettazione per barche da corsa, il Nacira Design. È svolgendo quest'attività che è entrato in contatto con Pierre-Alexis Dumas, direttore artistico della maison, esponente di spicco della vasta e ramificata famiglia che ancora è proprietaria di Hermès. Axel è arrivato nel laboratorio del sur mesure sei anni fa.

«Mi è servito molto il mio lavoro d'origine. Un'imbarcazione è un ecosistema, dove si fa di tutto: si mangia, si dorme, si vive. Bisogna combinare costantemente l'estetica con un lato più funzionale».

«Vogliamo divertirci nella concezione dei nostri prodotti, giochiamo molto sull'impatto emotivo. E, quanto al marchio, puntiamo sul messaggio subliminale».

Tra un oggetto e un plastico, ritagli di cuoio e una tavola da surf con un disegno maori in fase di composizione, spunta all'improvviso una bicicletta. «È un prodotto molto tecnico», spiega Axel. «Potevamo comprare una bici e stampigliarci sopra le H di Hermès. Ma non è la nostra concezione del sur mesure. Invece, abbiamo stravolto la consuetudine e siamo stati noi a costruire questa bicicletta. Cercando il top della produzione, abbiamo scovato una società qui in Francia, nella regione dei Vosgi, specializzata nelle bici in fibra di carbonio. L'abbiamo concepita con loro, seguendo ogni fase di fabbricazione. Il design è nostro dalla a alla z».

Di una semplicità estrema. Senza le famose H a oltranza, appunto. «Vogliamo divertirci nella concezione dei nostri prodotti, giochiamo molto sull'impatto emotivo. E, quanto al marchio, puntiamo sul messaggio subliminale». Mostra una griglia di aerazione dove la trama metallica, se la si guarda con attenzione, è un intreccio di H. Ma non è mai così evidente. «Gli oggetti alla fine hanno un'anima. Vogliamo divertirci a fab-



bricarli». Intanto, giovani collaboratori inaffarati sfrecciano da ogni lato.

Insomma, è la filosofia del vedo e non vedo. Ma l'esperto vede eccome. «Io venivo dal mondo delle barche e, di base, sono un architetto: capire certi dettagli della fabbricazione della maison non è stato facile. Ma ora ci ho preso gusto. Il cuoio, ad esempio, deve avere quel "tocco Hermès" tutto particolare». Sì, subito riconoscibile al tatto.

Axel cita anche il punto Sellier, utilizzato per le cuciture sulla pelle, realizzato da pazienti artigiani con due aghi, praticamente eterno e indistruttibile. L'appassionato lo vede, lo riconosce e sa subito quanto lavoro ci sia dietro. Come la prospettiva "cavalière", disegni dove le lettere si nascondono e confondono. La scritta "Hermès Paris" balza fuori e non sai neanche perché. È una citazione costante in tanti foulard e altri oggetti di Hermès, che ormai pure Axel sa utilizzare alla perfezione.

«Cerco sempre di portare il cliente verso questi elementi, decisivi e sfuggenti al tempo stesso. Dico sempre loro di non esagerare, di non appesantire e il discorso vale soprattutto per le auto. Bisogna semplificare il più possibile e concentrarsi sui

dettagli, per mantenere lo spirito Hermès. Per arrivare a questo risultato, si deve conquistare la fiducia del cliente, ci vuole pazienza. E il tempo necessario».

Axel ed Eugenio sfilano via un telo bianco, che ricopre una misteriosa sagoma. Et voilà, ecco comparire un'altra Voisin. Un collezionista si è presentato l'altro giorno all'entrata del laboratorio di Pantin quasi all'improvviso. Voleva personalizzare la sua vettura nello stile Hermès. Questa non è una replica, ma una Voisin assolutamente autentica. Sulla carrozzeria domina il blu. E all'interno l'attuale tappezzeria, della stessa tonalità, è quella originaria ideata da Paul Poiret, audace stilista della belle époque, precursore dell'art déco. «Noi, però, stiamo pensando di concepire un nuovo interno con una pelle blu fabbricata ad hoc, con un disegno che fa tanto anni 30. Sarà il cliente a scegliere, se vuole conservare quella d'origine o la nostra».

Nel primo caso il cuoio ideato dal sur mesure resterà inutilizzato, praticamente un lavoro sprecato. Ma per far sognare i ricchi, per correre dietro a sfizi e desideri, alle frontiere del lusso estremo, in questo laboratorio si fa questo e altro. ♦

9. Grandi pezzi di pelle in attesa di essere selezionate: per lo sviluppo di ogni singolo progetto occorre almeno un anno.